



## Il Pensiero gruppo-analitico di S.H. Foulkes

**Leonardo Ancona**

Psicoanalista, gruppoanalista, psichiatra - Università Cattolica del Sacro Cuore A. Gemelli Roma



S.H. Foulkes 1898-1976

Quello che io cercherò di fare, prendendo la parola in questo prestigioso congresso, è non tanto illustrare i meriti del volume qui presentato, perché tutti quanti più o meno lo conosciamo; aspettiamo soltanto di approfondirne la lettura italiana ma direi che il pensiero di Foulkes è stato ormai veicolato dalla cultura.

Io mi riferirò sicuramente al suo contenuto.

Vorrei però, farne vedere la seminalità, come si dice, e cioè la fertilità intellettuale ed emotiva, oltre che



Leonardo Ancona

clinica, dell'approccio di Foulkes, un pensiero che costituisce una vera rivoluzione copernicana nel campo della psicologia e della psichiatria dinamica; perché il suo è stato sicuramente un evento creativo di grossa importanza e i tempi futuri riconosceranno a Foulkes lo stesso merito dei grandi pionieri della storia del pensiero... L'innovazione è stata quella di aver capito, essendo egli nato nell'ambito della psicoanalisi ed essendo informato della dinamica sociale, che i gruppi e le masse potevano avere un'epistemologia nuova mai pensata da nessuno e che con essi si poteva fare qualcosa di completamente nuovo.

E' cioè non tanto una psicoanalisi nel gruppo, non tanto un'analisi del gruppo in totalità, ma quello che Foulkes ha chiamato gruppo-analisi, dandole fondazioni epistemologiche di grande originalità.

La proposta di Foulkes è stata che è possibile concepire il gruppo come un insieme di persone, ma anche come una unità a sé stante dove le persone diventano nodi di un reticolo di interazioni senza mai perdere l'individuazione. Questa è stata un'idea di enorme importanza perché, come ricordavo ieri in un'altra sede, si tratta di mettere insieme una antinomia e cioè che conserviamo il valore all'individuo come entità a sé stante e diamo lo stesso valore al reticolo delle interazioni fra individui: il che vuol dire che la interazione costituisce l'individuo tanto quanto la sua costituzione corporea e nervosa. Si tratta di un concetto nuovo per cui è stato necessario superare la logica millenaria cui eravamo ancorati, dove chi è individuo non è gruppo; e invece Foulkes ha colto che chi è individuo è anche gruppo chi è gruppo è anche individuo.

Questo è stato un punto di partenza formidabile, il salto dalla logica Aristotelica ad una logica nuova ed ancora la proposizione del fatto che nell'interno di ogni soggetto esiste una sua gruppalità, una gruppalità interna; e io penso che Foulkes ha dimostrato in ciò la derivazione gestaltica del suo pensiero. E' noto che la Gestalt è quella scuola di psicologia dove si dà grande importanza al contesto: alcuni gestaltisti come Wertheimer e Asch hanno dimostrato che in un gruppo si costituisce un altro gruppo all'interno della mente di ciascuno che lo costituisce. È questa un'intuizione che la genialità di Foulkes ha colto...

Scendendo più nel dettaglio, ciò che si può dire la scoperta di Foulkes è il fatto della coesistenza dinamica di tre matrici; vediamo brevemente la descrizione di queste tre matrici.

In un gruppo che si autoconcentra su se stesso, che accetta di lavorare sopra di sé ed è formato da persone abbastanza simili come cultura, età, intelligenza, si sviluppa la matrice che Foulkes ha chiamato "personale", in quanto si riferisce a tutte quelle dinamiche individualizzate che ogni soggetto porta con sé, che sono quelle della competenza psicoanalitica e che non è possibile vengano abolite per il fatto di essere in un gruppo; esse quindi sono continuamente presenti come le componenti della

gruppalità, con tutti i conflitti, con tutte le difese, con tutte le modalità proprie scoperte dalla psicoanalisi: questa è la matrice personale.

La seconda matrice, è la matrice chiamata di base o "fondamentale" che in un primo approccio, si potrebbe dire, dipende dalla uguaglianza dei soggetti del gruppo, in quanto essi parlano la medesima lingua, hanno la medesima cultura, la stessa religione, pressappoco la stessa età e patologia; molto di più essa si richiama alla loro composizione biologica di fondo, che non è soltanto un sistema nervoso centrale funzionante in tutti in modo uguale, ma è anche la comune radice di tutti i fenomeni che il soggetto umano si trova a vivere ai primissimi tempi della sua vita, quando è ancora in gestazione uterina. E sono qui costitutivi i fenomeni della cultura, sono le tradizioni, sono il folklore, sono i tabù che si trasmettono di generazione in generazione, sono le modalità di pensiero: questa è la matrice che viene chiamata di base o fondamentale.

Vi è finalmente la matrice "dinamica", che è la scoperta propria di Foulkes, perché le altre due matrici erano già state trovate e inventate, basti pensare alla psicoanalisi per la matrice personale e agli studi di Le Bon alla fine del secolo scorso sulle capacità del gruppo di funzionare come un insieme ispirato da un'ideologia. La matrice dinamica è la scoperta propria di Foulkes, per la quale l'individuo non perde la sua individualità pur diventando parte di un reticolo di interazione fra i componenti del gruppo.

Il lavoro che Foulkes ha inaugurato e che ci ha insegnato è proprio quello di lavorare alla interfaccia di queste tre matrici, essendo tuttavia accorti che non si può, se si vuole fare una gruppo-analisi propria, perdersi nella matrice personale perché si farebbe così un lavoro psicoanalitico. Non si può nemmeno attenere soltanto alla matrice fondamentale, perché questo è il lavoro che Pat de Marè ha scoperto come il lavoro proprio dei gruppi intermedi e dei gruppi allargati; il piccolo gruppo, come sua specificità, come sua costitutività, è quello della matrice dinamica per cui la matrice dinamica si confronta ultimamente con le altre due matrici e deve gestire il lavoro in modo tale che le altre due matrici rimangano periferiche, vengano anche utilizzate, ma quello su cui si insiste è la matrice dinamica.

Come riportare quindi alla matrice "dinamica" le evenienze che si verificano nelle altre matrici che sono costituite, in quella "personale" da difese individuali, triangoli edipici, relazioni tra fratelli, relazioni parentali, e in quelle "basiche" da influenze di carattere mitico oppure culturale e locale? come ricomporre tutto nell'ambito del gruppo e dell'analisi di matrice dinamica?

Il compito è molto difficile e averlo affrontato è stato il grande merito di Foulkes. Il lavoro gruppo analitico diventa difficile quando si tratta di far coincidere in una unità la antinomia di essere individuo e di essere gruppo. E' un lavoro difficile perché nel momento in cui si invita il soggetto a essere gruppo, scatta immediatamente, specialmente per certe persone, la paura di fondersi nel collettivo e di perdersi; cioè di annegarvisi, di annullarsi, di non esistere più, di cadere in un gorgo, di essere travolto in un vortice. Quindi, sia nei singoli partecipanti di un gruppo condotto in questa maniera, come anche in coloro che vogliono condurre un gruppo in questa maniera ma non vi sono preparati, scatta la difesa, la resistenza, di non accettare in maniera sostanziale il lavoro che riporta alla matrice dinamica.

E tutte le difficoltà e la specificità della gruppo-analisi, secondo me, sta in questo: che il lavoro di interfaccia che privilegia la matrice dinamica, appare estremamente minaccioso per chi in tutta la sua vita ha imparato a non perdere la sua individualità, e crede che sia necessario non farlo neanche in questo lavoro così specializzato, così euristico.

Foulkes ci ha insegnato che invece è necessario conservare questo sguardo che egli ha chiamato binoculare, scivolando continuamente dal gruppo all'individuo, dall'individuo al gruppo e quindi essendo capace di non perdere di vista né l'uno né l'altro; cioè senza trascendere alla forma di psicoterapia gruppale detta "bioniana" perchè proposta da Bion, dove si guarda soltanto al funzionamento del contesto gruppale senza mai scendere alla considerazione delle singole persone; e senza d'altra parte perdere il contesto comunità e fare la psicoanalisi delle singole persone del gruppo, che sono i due estremi dei quali Foulkes ha insegnato a evitare la trappola.

Ecco perché questa complessità fa della gruppo-analisi un caso di psicoterapia assolutamente specifico, idiosincrasico, epistemologicamente diverso dalla psicoanalisi, e del gruppo analista una figura nuova nel campo dell'analisi.

Diverso quindi dalla dinamica di gruppo, diverso dalla psicoterapia familiare, diverso dalla psicoanalisi.

Per scendere in un dettaglio maggiore, e dare soltanto un esempio di questa possibilità di guidare un gruppo con l'attenzione concentrata sopra la matrice dinamica secondo lo specifico lavoro gruppo analitico, desidero fare un accenno, anche se abbastanza abbreviato, sopra un capitolo fondamentale del mondo analitico, che è il rapporto tra il soggetto che riceve l'analisi e chi gliela presta, e che noi conosciamo in tutto il mondo come l'aspetto del transfert e controtransfert.

Se noi abbiamo detto che la gruppo analisi è epistemologicamente e sostanzialmente diversa dalla psicoanalisi, ci troviamo subito, rispetto al capitolo transfert e controtransfert, in una situazione tipica: il transfert e il controtransfert sono stati scoperti nella psicoanalisi, ma allora che cosa succede nella gruppo-analisi? è qui che possiamo veramente capire come si svolgono le cose. Innanzi tutto Foulkes ha detto che è talmente fallace il concetto di transfert nella gruppo-analisi che avrebbe preferito addirittura cancellarne il termine e adottare invece quello di *situazione di transfert*, *situazione T*, che vuol dire *situazione di terapia*. Foulkes non ha poi molto elaborato questo concetto, che fa parte di quel mondo di pensiero che Elizabeth diceva che egli aveva in animo di scrivere e che non ha potuto scrivere, tuttavia ci ha lasciato l'idea che in gruppo non si può parlare di transfert.

Al contrario, noi vediamo che a proposito dei gruppi continuamente si parla di transfert multipli, di transfert collaterali, di cotransfert, e questa molteplicità di definizione deriva dal fatto che riesce difficile immaginare come si possa qualificare a livello di gruppo analisi quel fenomeno che noi conosciamo come transfert nella psicoanalisi. Invece noi dobbiamo riconoscere che il transfert e il controtransfert, quando si manifestano in un gruppo, appartengono alla matrice personale perché sono di derivazione psicoanalitica, si situano a un livello che non è proprio quello della gruppo analisi e quindi sono da integrare, superare, ma non coltivare. Possiamo pertanto chiederci, che cosa c'è nella gruppo-analisi di analogo al processo di transfert e controtransfert, e domandarci qual'è il processo isomorfo che si ritrova nel gruppo.

Probabilmente Foulkes l'avrebbe descritto con le sue parole se avesse avuto lo spazio di tempo per lavorarvi dal punto di vista teorico e non conosciamo purtroppo quello che aveva in mente; però è proprio la seminalità, la fertilità del suo pensiero che ci consente di fare una integrazione a questo riguardo. E' la possibilità di trovare l'isomorfo nel gruppo dei processi di transfert e controtransfert; io avrei trovato, esaminando l'insieme dei lavori che hanno valore nel campo della gruppalità, una possibile risposta di questi processi, analoghi e isomorfi ma non uguali al transfert, nel concetto elaborato da Bion come "assunto di base". Gli assunti di base di Bion, che sono delle dinamiche che si sviluppano nel gruppo specialmente nei momenti di difficoltà, (della dipendenza, dell'attacco/fuga e dell'accoppiamento), penso che si possano vedere come configurazioni di carattere transferale a livello gruppale.

Potremmo quindi prendere in considerazione questi fatti, e dire che l'isomorfo del transfert al livello gruppale si può manifestare come assunto di base di dipendenza, di attacco e fuga e di accoppiamento.

E il discorso può continuare. Qual'è infatti l'isomorfo del contro- transfert? Per trovarlo, ricordiamo il concetto psicoanalitico di controtransfert, come risposta in termini corrispondenti alla emozione del paziente, e analogamente possiamo allora dire che il controtransfert, da parte del conduttore di gruppo, è la corrispondenza puntuale dell'emozione che gli viene attribuita da parte del gruppo o da parte di uno dei componenti del gruppo.

Per esempio, se il gruppo si trova nell'assunto di base della dipendenza, il controtransfert potrebbe essere un sentimento latente o esplicitato del conduttore di sentirsi onnipotente, di sentirsi lui in grado di salvare la situazione del gruppo che ha bisogno di lui. Ecco il controtransfert, questo corrispondere in termini analoghi, offrendo alla dipendenza la onnipotenza.

All'attacco e fuga, assunto di base manifesto quando nel gruppo si sviluppano delle fortissime correnti di ostilità verso il gruppoanalista, l'isomorfo controtransferale sarebbe quello di sentirsi offeso, colpito e vulnerato, o di giustificarsi o di esprimere a propria volta ostilità verso un membro del gruppo che guida l'attacco e fuga o verso il gruppo nella sua interezza: ecco l'analogo del controtransfert nel gruppo, la risposta in termini corrispondenti all'attacco e fuga.

E l'accoppiamento, quale risposta controtransferale o analoga alla controtransferale può verificare nel gruppo? E' evidente che, poiché l'accoppiamento potrebbe essere l'offerta di una persona del gruppo a fare coppia col conduttore, la risposta reciproca sarebbe che questi si senta lusingato di essere in alleanza con uno del gruppo, a detrimento del gruppo nella sua complessità, quindi compiacersi di questa alleanza, sentirsi contento di questo fatto, e privilegiare quella persona sulle altre, darle importanza, darle la priorità nel parlare, rilevare quello che lei dice: ecco la controfigura del controtransfert a livello di gruppo.

E io ritengo che anche il soffermarsi sulla matrice personale in maniera unilaterale, o su una matrice sociologica alla maniera in cui Bion considerava solo gli assunti di base e basta, siano delle forme controtransferali.

Allora, e arrivo alla fine, noi sappiamo, che il transfert costituisce nella psicoanalisi, un ostacolo grande, quello che portò all'interruzione del trattamento di Dora quando Freud non era in grado di capire che cosa stava verificandosi, e quindi è un ostacolo maggiore al proseguimento della psicoterapia analitica; ma oggi sappiamo anche che la

interpretazione adeguata del transfert, del controtransfert, anziché una trappola è lo strumento maggiore del progresso della psicoanalisi.

Analogamente possiamo domandarci: come possiamo nel gruppo utilizzare questo fatto e cioè la situazione di isomorfo del transfert e del controtransfert? Come utilizzare tutto questo per il prosieguo e l'entrata, sempre maggiore, nella matrice dinamica, e quindi con lo sviluppo sempre più terapeutico della analisi di gruppo? Qual'è l'analogo della interpretazione del transfert nel gruppo? Io ritengo che è qui che ci serve ancora Bion.

In realtà il primo Bion ha descritto i suoi assunti di base in un modo che anche se non ha più ripreso rimane prezioso; egli ha detto che quando un assunto di base è presente in un gruppo, affondate nel protomentale e cioè nella parte più arcaica, più primitiva, più profonda, più inconscia del gruppo e degli individui che costituiscono il gruppo, ci sono le sue radici; le stesse sono quelle dinamicamente operanti, ed esse sono costituite dagli altri due assunti di base; quindi quando è saliente l'assunto di base della dipendenza, ciò che ci si può aspettare è che sotto, nel protomentale, agiscano l'assunto dell'attacco e fuga e dell'accoppiamento. Questo si verifica sia nel gruppo come totalità che nei gruppi mentali dei singoli componenti del gruppo perché protomentale è un concetto comune al gruppo e all'individuo ed è questa presenza che deve essere interpretata.

Analogamente quando è saliente l'assunto di attacco e fuga, possiamo pensare che sotto siano operanti le altre due radici o una delle due radici, la dipendenza e l'accoppiamento, e che quando è preminente l'accoppiamento possiamo pensare che siano operanti la dipendenza e l'attacco e fuga.

Allora io penso che ogni volta che di fronte a noi appare, ben stagliata una situazione di dipendenza, di attacco e fuga o di accoppiamento, dobbiamo cercare nella contestualità più ampia della vita del gruppo o di quanto ci hanno raccontato i soggetti o un soggetto, quali sono gli aspetti profondi degli altri due assunti di base nascosti, svelarli e consegnarli al gruppo. Svolgere cioè un lavoro di "costruzione" dei dati storici a disposizione, piuttosto che di "interpretazione" di quelli attuali.

E per quanto riguarda l'utilizzazione dell'analogo di controtransfert in gruppo, interpretarlo direttamente.

Ecco, questo è quanto io volevo dire, per dimostrare come il pensiero del Foulkes, così compatto in sé stesso, così nuovo, permette moltissime elaborazioni e nuove scoperte che fanno parte dell'accrescimento della nostra comprensione: anche di fatti psicoanalitici, ma soprattutto dell'agire umano nella sua interazione con gli altri e del soggetto individuale nel suo costituirsi come membro della società.